

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Letteratura

«I baci» è la nuova opera dello scrittore spagnolo, tra i massimi autori a livello europeo

Vilas: «Di fronte a qualunque catastrofe la speranza è amore romantico»

«Nel mio libro il virus ha la stessa funzione che aveva la guerra nel film Casablanca»

Francesco Mannoni

■ In Italia si parla già di «letteratura del dopo virus». E l'ultimo romanzo dello scrittore e poeta spagnolo Manuel Vilas, «I baci» (Guanda, 432 pagine, 19 euro), potrebbe rientrare a pieno titolo in questa nuova categoria. Ma l'autore del best seller «In tutto c'è stata bellezza» e di alcune raccolte di poesia dissonante e precisa: «Il virus nel mio romanzo ha la stessa funzione della Seconda guerra mondiale nel film "Casablanca", quando Ingrid Bergman dice a Humphry Bogart: "Il mondo sta cadendo a pezzi e io e te ci innamoriamo". Il messaggio è questo: di fronte a qualsiasi catastrofe, qualunque sia la sua natura, può essere una guerra o una pandemia, la speranza è amore romantico».

Su consiglio medico, a causa di una malattia neurologica che comincia a dare segnali preoccupanti, un professore madrilenno 58enne va in pensio-

ne in anticipo e si rifugia nella casetta isolata di un piccolo paese di montagna portando con sé solo dei libri, tra cui il «Don Chisciotte» di Cervantes che per lui è un grande romanzo d'amore. La partenza avviene proprio quando la pandemia del Coronavirus sta attaccando il mondo intero e Salvador nel suo esilio montano si sente al sicuro. La solitudine un po' gli pesa, ma quando va nell'unico negozio del paese per alcuni acquisti e vede la bellissima commessa, Montserrat, e se ne innamora, ben presto ricambiato, la sua vita assume una nuova dimensione. E l'amore sembra annullare il resto del mondo, il passato di Montserrat, obblighi, incombenze, incubi così come le minacce del virus diffuse dai mezzi di comunicazione, diventano notizie di un altro universo.

Abbiamo intervistato Manuel Vilas.

Perché l'amore è sublime e

straziante contemporaneamente?

La vita umana rimane un mistero e l'amore è il luogo più intenso del mistero. Il sesso senza amore è un fallimento, ma anche l'amore senza sesso è un fallimento. Le persone rinunciano al sesso e si accontentano di relazioni amorose ragionevoli perché hanno paura di sprecare le loro vite. Ma abbiamo bisogno di amare, se non amiamo la vita non ha senso.

Che cos'è il bacio, e quanti tipi di baci esistono?

Il bacio è l'unione tra due persone. Finché dura il bacio, c'è una fusione tra i corpi. Quando il bacio finisce, la fusione finisce. Questo è il dilemma. Chi dei due decide quando il bacio deve finire? Quando il bacio finisce la fantasia svanisce.

Per il protagonista anche il «Don Chisciotte» è «un grande romanzo d'amore»

Perché chiama Montserrat anche «Altisidora» come il personaggio di Miguel de Cervantes? Ma il «Don Chisciotte» è davvero un romanzo d'amore?

Salvador, il protagonista, idealizza Montserrat, la sua ragazza. Ne fa una religione. Fa la stessa cosa che fece Don Chisciotte de la Mancha. Salvador crede che ci debba essere un'utopia nella vita. È vero che l'idealismo porta alla delusione, ma una vita senza un'utopia amorosa porta anche alla



Scrittore e poeta. Lo spagnolo Manuel Vilas, già autore di bestseller

delusione. Questo è il dilemma di Salvador, e di molti esseri umani. La vita è la ricerca dell'amore. Se rinunci a quella ricerca, o sei vecchio o il tuo cuore è morto. Per questo, per Salvador «Don Chisciotte» è un romanzo d'amore, e infatti, se si legge con attenzione il romanzo, tutto ciò che fa Don Chisciotte lo fa per amore di Dulcinea. Non mancano gli argomenti per considerare Don Chisciotte una storia d'amore. Quello che succede è che non abbiamo mai creduto all'amore di Don Chisciotte. Salvador crede a Don Chisciotte.

Il denaro è davvero diventato dio?

Sì, lo sappiamo tutti. L'ipocrisia politica mi dà fastidio. Tutto ha un prezzo. Il mio obbligo morale come scrittore è dire la verità, per quanto scomoda possa essere. Una volta è stato chiesto al mio amico regista e scrittore Guillermo Arriaga quale fosse la differenza tra cinema e letteratura. E lui ha risposto: gli hotel. Il mondo occidentale si basa sull'idea del successo.

C'è qualcosa di autobiografico in questo romanzo?

Tutti i miei libri sono più o meno autobiografici. Alla fine di «I baci» c'è un immenso inno all'amore, perché io credo nella vita, credo che un uomo o una donna abbia abbastanza libertà per decidere il proprio destino. E l'amore è la destinazione migliore. //

Albano Morandi, quarant'anni da rivivere

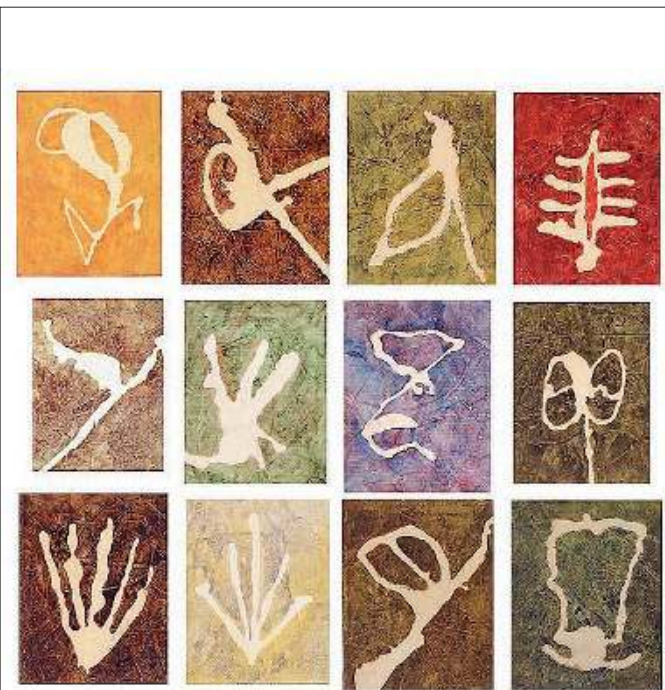
Arte

A Palazzo Martinengo in città, fino al 14 novembre, l'antologica sull'artista di Salò

■ L'artista bresciano Albano Morandi (Salò, 1958) compie 40 anni d'attività, e celebra il traguardo di carriera con la mostra antologica «Qui non c'è assolutamente nulla d'inusuale per quanto posso vedere, eppure ardo dalla curiosità e dalla meraviglia. Opere 1981-2021», che ripercorre le fasi della sua ricerca artistica mettendo in fila un centinaio tra disegni, sculture e opere polimateriche, che raccontano l'evoluzione del suo linguaggio (fino al 14 novembre a Palazzo Martinengo Cesaresco, via Musei 30 a Brescia. Ingresso libero; orari: venerdì 16-19, sabato e domenica 10-19. Catalogo Skira edizioni

20 euro). Dieci le sale che compongono il percorso curato da Ilaria Bignotti, con un allestimento che all'ordine cronologico preferisce il criterio della contaminazione, vocato a mettere in luce il ricorrere di temi e materiali che tornano puntuali anche a decenni di distanza. Si parte mescolando collage e acquerelli degli anni Ottanta, come «Corno rosso», «Onda», e «Occhio», alla grande installazione site-specific «Senza titolo» del 2021. I primi narrano di quando i supporti cartacei erano il terreno prediletto da Morandi per sperimentare la persistenza di gesto e colore, la seconda è composta da strisce di nastro adesivo colorato su una parete specchiante.

Seguono opere tratte dalle serie «Fiori Assenti», «Cieli estranei», «Formichieri Trampolieri» e «Kamikaze»: lavori che sin dal titolo raccontano di emersione e latenza dell'immagine, di meccanismi di estraniamento, di astrazioni in formato tem-



In mostra. Albano Morandi, «Erbario giapponese», opera esposta in una delle dieci sale che guidano i visitatori fra temi e materiali ricorrenti

pera e colla vinilica su tela.

Sculture filiformi in gesso, cera e fiori su basamenti di legno di recupero punteggiano lo spazio imponendo la loro presenza grazie alla proiezione di ombre lunghe sulle pareti, anticipando di fatto la vista delle «Eterotipie» (1997-2021), frutto dell'assemblaggio di oggetti trovati e ricoperti di gesso che, come in una wunderkammer contemporanea, sono posti sotto campone di vetro.

All'ultimo piano una grande installazione a parete realizzata per l'occasione - pattern di elementi geometrici e griglie cromatiche - dialoga con disegni, schizzi e progetti degli anni Duemila che la precedono lungo il percorso. Tra questi: «Disegni frottage» e «Disegni per banchetto di Erode» realizzati su fogli di carta di quaderno. Le variazioni sui «Gesti quotidiani» che occupano le ultime

sale sono infine il ciclo più lungo dell'opera di Morandi che, dal 1996 ad oggi, li ha declinati utilizzando svariati soggetti, supporti e tecniche. Visibili in mostra alcuni omaggi ad artisti e personaggi cari all'autore, come il grande mosaico in 25 tasselli «Colori (per Depero)», o la serie dei collage «Gesti ludici». La mostra in corso è il primo capitolo di un progetto espositivo che si svolgerà su base triennale, portando a Palazzo Martinengo Cesaresco le indagini di

Un centinaio tra disegni, sculture e opere polimateriche nel percorso espositivo a cura di Ilaria Bignotti

5 personalità artistiche bresciane (oltre a Morandi, Armida Gandini e Gabriele Picco nel 2022 e Maurizio Donzelli e Paola Pezzi nel 2023). Nel frattempo, domenica 17 ottobre alle 16, la visita

alla mostra sarà l'occasione per assistere alla performance musicale che il trombettista e compositore Gabriele Mitelli dedicherà all'amico Albano Morandi. Tema: le radici e i legami che hanno portato i due autori a collaborare nell'ultimo decennio. //

BIANCA MARTINELLI